

GLI STUDI SULLA TRADUZIONE DELLA POESIA RUSSA IN ITALIANO:
PER UN REPERTORIO BIBLIOGRAFICO (1964-2023)

Stefano Fumagalli

Negli ultimi decenni, la ricerca sulla traduzione della poesia russa in italiano ha conosciuto un notevole sviluppo, con un crescente numero di lavori¹ che hanno indagato il tema da molteplici punti di vista: la ricognizione bibliografica² qui proposta ha l'obiettivo di offrirne un primo bilancio. Il repertorio dei contributi è consultabile in appendice,³ mentre in questa prima parte del saggio, oltre a esplicitare i criteri di selezione del materiale, presento una panoramica dello stato dell'arte sul tema, identificando autori, testi e traduttori più studiati, e individuando le prospettive critiche e metodologiche più spesso adottate. Ne dovrebbe derivare, per converso, anche un quadro delle principali lacune: le ondate traduttive e i mediatori non ancora approfonditi, gli autori russi rimasti in ombra, gli indirizzi di studio meno frequentati. Considerata la vastità del materiale censito, mi limito qui a evidenziare soltanto alcune delle macro-tendenze emerse dall'analisi, rinunciando, salvo casi particolari, a soffermarmi su singoli contributi; rimando una disamina più dettagliata a futuri ampliamenti del repertorio e della ricerca sul tema.

¹ Prendo in considerazione anche le ripubblicazioni e le ristampe prive di interventi.

² Ringrazio gli autori che mi hanno gentilmente fornito copie dei loro contributi quando non riuscivo a reperirli autonomamente. Colgo l'occasione per segnalare che, nei limiti dei criteri e dei confini cronologici che mi sono dato, il repertorio vuole approssimarsi il più possibile all'esautività: conscio che l'obiettivo è difficilmente raggiungibile, sarò grato a chiunque vorrà indicarmi eventuali lacune, o integrazioni da fare.

³ Per snellire la 'comunicazione' tra la sezione bibliografica e questa parte del saggio, ho adottato un sistema di rimandi diverso da quello della rivista, cui sono riconoscente per la flessibilità. A ogni sezione del repertorio è associato un numero romano e a ciascuna entrata uno arabo; i riferimenti nel corpo del testo hanno dunque questa forma: numeroromano.numeroarabo, pp. x-y. Mi attengo invece allo stile citazionale della rivista nei riferimenti in nota a contributi non inclusi nel repertorio.

Criteri di selezione

Dopo una prima ricognizione complessiva, si è reso necessario circoscrivere l'ambito della rassegna. Ho scelto innanzitutto di includere soltanto i contributi *strettamente e direttamente* dedicati alla traduzione della poesia russa⁴ in italiano, ciò che ha comportato l'esclusione di una serie di testi⁵ correlati al tema, ma di carattere generale e non specifico. Ho anche deciso di concentrarmi sui lavori di ricerca in senso stretto, trascurando dunque manuali di traduzione⁶ e articoli pubblicati in sedi non scientifiche,⁷ e ho privilegiato i saggi che contenessero concreti rilievi traduttologici – sotto il profilo analitico-descrittivo o teorico –, omettendo i contributi di natura puramente o principalmente bibliografica⁸ e gli articoli su materiali d'archivio relativi a traduzioni poetiche ma privi di affondi sui testi.⁹ Non sono stati presi in considerazione i casi in cui gli autori pubblicano proprie traduzioni limitandosi a commentarle con brevi o brevissime note introduttive.¹⁰ A causa della particolarità del genere testuale, non ho incluso le indagini dedicate alla traduzione di prosa ritmica o

⁴ Parlo di 'traduzione di poesia russa' in luogo di 'traduzione poetica dal russo' poiché ho incluso anche i saggi – spesso firmati da italianisti (per es., I.40, II.15, 47 ecc.) – che analizzano traduzioni compiute sulla base di *podstročniki* redatti in altre lingue, tipicamente in francese (così, ad esempio, per Saba e Ungaretti traduttori di Esenin).

⁵ Per es., G. Maver, *Lo studio delle traduzioni come mezzo d'indagine linguistica e letteraria*, "Europa Orientalis", 40 (2021), pp. 15-22; R. Poggioli, *The Added Artificer*, "Europa Orientalis", 40 (2021), pp. 23-34; L. Salmon, *Teoria della traduzione*, Milano, FrancoAngeli, 2017.

⁶ Per es., C. Lasorsa, A. Jampol'skaja, *La traduzione all'università, russo-italiano e italiano-russo*, Roma, Bulzoni, 2001.

⁷ Per es., C. G. De Michelis, *Chi ha tradotto i Canti bolscevichi?*, "La Repubblica", 27.3.1987, pp. 28-29.

⁸ Per es., A. Niero, *Per un repertorio bibliografico della poesia russa tradotta in italiano (1987-2022)*, "Europa Orientalis", 41 (2022), pp. 175-207; *Considerazioni sulla poesia russa tradotta in italiano tra il 1987 e il 2022*, "Studi Slavistici", 20 (2023), 1, pp. 95-109; *Materiali per una bibliografia della poesia in lingua russa tradotta in italiano (dal 1900 ai nostri giorni)*, <<https://site.unibo.it/tauri/it/links>> [u. a.: novembre 2024].

⁹ Per es., M. Caratozzolo, "Letteraria sì, ma anche letterale": la nuova versione di Gore ot uma nella corrispondenza tra Leone Pacini Savoj e Angelo Formiggini (1927-1938), "Europa Orientalis", 40 (2021), pp. 281-320.

¹⁰ Per es., A.M. Raffo, *Lo stentoreo di Evtušenko*, in *Studi slavistici offerti a Alessandro Ivanov nel suo 70° compleanno*, a cura di M. Ferrazzi, Udine, Università di Udine, 1992, pp. 294-330; N. Pucci, *In margine a una traduzione di Dom di Vladislav Chodasevič*, "Europa Orientalis", 28 (2009), pp. 383-387. Ho fatto un'eccezione solo per tre saggi (I.25-26, 43) che mi sono parsi avere un qualche rilievo in seno al dibattito sulla traduzione dell'*Onegin*.

poetica,¹¹ e per considerazioni affini, legate alla specificità dei problemi sollevati dal testo, ho escluso i lavori sullo *Slovo o polku Igoreve*,¹² che mi sono parsi occupare un posto a sé nel filone di studi.

In una serie di circostanze non ho adottato un criterio univoco, valutando caso per caso se escludere o includere i contributi: mi assumo la responsabilità delle singole scelte. Ad esempio, pur avendo stabilito di tralasciare le recensioni alle traduzioni,¹³ ho ammesso delle deroghe nei casi che, per ampiezza di respiro, sono assimilabili a veri e propri saggi (per es., I.12). Allo stesso modo, pur avendo deciso di escludere ‘note del traduttore’, introduzioni e postfazioni a libri tradotti – che di solito non hanno scopi di ricerca –, ho contravvenuto a questo criterio in una serie di circostanze: 1. quando i saggi mi sono sembrati di particolare rilievo storico (per es., II.39); 2. quando mi sono parsi espressione di nuove tendenze sviluppatasi negli ultimi anni (per es., II.37, 54, 67-68); 3. quando, per ampiezza e spessore delle riflessioni, si configurano *de facto* come lavori scientifici (per es., II.18-19, 58, 80-81). Oltre a ciò, è stato particolarmente complesso prendere posizione rispetto a una folta serie di contributi in cui il discorso sulle traduzioni è diluito in riflessioni più ampie sulla ricezione della poesia russa (o di un particolare autore o testo) in Italia. I nessi tra *Reception* e *Translation Studies*, infatti, di per sé noti e documentati, sono particolarmente intrecciati nel caso specifico che considero: a differenza di altre tradizioni letterarie a noi più vicine (si pensi alla francese), la poesia russa è stata conosciuta in Italia perlopiù attraverso le traduzioni, data la scarsa diffusione della lingua russa; di conseguenza, gli studi sulla sua ricezione italiana hanno spesso come oggetto proprio le versioni, analizzate

¹¹ Per es., G. Giuliano, *Ital'janskij perevod poëmy Andreja Belogo Glossolija*, in *Andrej Belyj v izmenjajuščemsja mire. K 125-letiju so dnja roždenija*, pod red. M.L. Spivak, Moskva, Nauka, 2008, pp. 362-365; C. De Lotto, *La prosa di N.V. Gogol' come testo poetico. Problemi di analisi e traduzione*, in *Da poeta a poeta. Del tradurre la poesia (Atti del convegno in onore di Michele Colucci, 20-22 ottobre 2005)*, a cura di G. Politi, A. Romanovič, Lecce, Pensa multimedia, 2007, pp. 123-145. Ho invece incluso nel repertorio i saggi sulla poesia per l'infanzia (I.18, 55; II.14) e la canzone d'autore (II.77, 90), che mi sono parsi assimilabili – per le questioni affrontate e i metodi adottati – al resto del corpus.

¹² Per es., E.T. Saronne, *Problemi linguistici del tradurre lo Slovo o Polku Igoreve*, “Studi orientali e linguistici”, 8 (1984-85), pp. 211-238; M. Bucci, *Lo Slovo o polku Igoreve: problemi di traduzione*, “Le lingue del mondo”, 51 (1986), 5-6, pp. 284-290; C. Diddi, *La letteratura tradotta dalle lingue slave in italiano. I. Storia, problemi, prospettive di ricerca. Un caso di studio: la tradizione della Rus' Medievale*, “Europa Orientalis”, 40 (2021), pp. 163-250.

¹³ Si tratta di testi con scopi ‘valutativi’ più che analitici. Sono tuttavia convinto che, per il loro ruolo di ‘incubatrici’ nello sviluppo di certe idee sulla traduzione poetica dal russo, specie nella prima parte del XX secolo, alle recensioni andrebbe dedicato uno studio a sé.

però prevalentemente dal punto di vista ‘extra-testuale’ della loro accoglienza. Escludere del tutto questi contributi avrebbe significato penalizzare alcuni saggi di indubbio rilievo traduttologico, mentre includerli in blocco avrebbe introdotto nel repertorio lavori in cui lo studio del testo tradotto è marginale. Anche qui, dunque, ho scelto caso per caso, escludendo le ricerche in cui il discorso sulla traduzione mi è parso ancillare rispetto a quello sulla ricezione,¹⁴ e viceversa includendo quelli in cui esso è centrale (per es., III.3, pp. 107-183) o perlomeno non periferico.

Sulla base di questi criteri, ho censito 165 contributi, suddivisi nel repertorio come segue: I. *Contributi in rivista* (72), II. *Contributi in volume*¹⁵ (90), III. *Monografie* (3); in ciascuna sezione, le entrate sono disposte secondo l’ordine alfabetico degli autori, e le entrate di ogni singolo autore in ordine cronologico.

Delimitazione e distribuzione cronologica

Per quanto riguarda i limiti cronologici del repertorio (1964-2023), il *terminus ante quem* è dettato da ragioni circostanziali: poiché scrivo nel 2024, includere quest’anno – che pure ha già visto la pubblicazione di contributi di rilievo – avrebbe necessariamente reso parziale la rassegna. Al 1964, invece, risale il breve saggio di Claudia Lasorsa *Zametki o perevode Evgenija Onegina na ital’janskij jazyk Èttore Lo Gatto* (I.37), il primo contributo, a quanto mi risulta, espressamente dedicato a una versione poetica dal russo in italiano – fortunatissima, peraltro, nel *corpus* individuato – con un taglio analitico. Così facendo, ho marcato gli anni Sessanta come il decennio in cui la traduzione della poesia russa comincia a costituirsi come oggetto di studio *autonomo*, dando vita a un filone di studi ancora molto esile, in quella fase, ma che si sarebbe sviluppato considerevolmente nei decenni successivi. Naturalmente, questa proposta di periodizzazione è in parte convenzionale, e sono molti i nessi tra i saggi scritti a partire dagli anni Sessanta e le riflessioni dei decenni precedenti: si pensi solo alle polemiche sulla traduzione in versi che tra il 1924 e il 1926 coinvolsero Küfferle, Lo Gatto e Damiani, o alle recensioni all’*Onegin* di Lo Gatto (1937) di Poggioli e Landolfi, contenenti osservazioni che sarebbero state rielaborate in sede ‘scientifica’ molto più tardi.

¹⁴ Ciò ha significato escludere diversi contributi risalenti alla fase ‘aurorale’ del periodo preso in esame, quando la traduzione faticava ancora a costituirsi come oggetto di studio almeno parzialmente indipendente.

¹⁵ Oltre ai saggi apparsi in miscellanee, in questa sezione ho conteggiato anche parti o capitoli di libri scritti da un solo autore ma non interamente dedicati alla traduzione della poesia russa (per es., II.14, 66).

Ad ogni modo, a partire dal saggio di Lasorsa, i contributi dedicati al tema si sono infittiti di decennio in decennio:¹⁶ 2 negli anni Sessanta, 9 nei Settanta, 12 negli Ottanta, 16 nei Novanta, 36 nei Duemila, 58 nei Dieci e 32 tra il 2020 e il 2023 (il ‘trend’, dunque, non accenna a diminuire, se i saggi pubblicati negli ultimi quattro anni superano la metà di quelli usciti nei dieci precedenti). Gli anni tra il 1964 e il 1978 rappresentano uno stadio ancora embrionale dello sviluppo di questo filone e costituiscono una fase ‘cerniera’ con gli antecedenti cui ho accennato sopra; il vero atto di nascita è da considerarsi, a mio parere, la miscellanea del 1979 *La traduzione letteraria dal russo nelle lingue romanze e dalle lingue romanze in russo*, in cui per la prima volta gli slavisti italiani si sono dati il compito di riflettere collettivamente sulla traduzione letteraria (e quella poetica dal russo vi occupa una posizione rilevante, con 5 contributi sul tema: II.42, 49, 53, 70, 74). Il volume segna una svolta sul piano del rigore metodologico¹⁷ (si veda in particolare il lavoro di Lasorsa sulle traduzioni del *Boris Godunov* puškiniano), ed è soprattutto il saggio di Lo Gatto a rappresentare un cambiamento di direzione: il padre della slavistica italiana esplicita qui per la prima volta i criteri della sua nota versione dell’*Onegin*, laddove 42 anni prima non ne aveva avvertito la necessità.

Oltre a questa prima, mi limito a indicare altre tre pubblicazioni miscellanee di particolare rilievo quantitativo e qualitativo: il decimo numero del “Premio città di Monselice sulla traduzione letteraria e scientifica” (1981; I.11, 20, 42, 56), il volume in onore di Michele Colucci *Da poeta a poeta* (2007; II.7, 38, 69, 71, 76) e il quarantesimo numero di “Europa Orientalis” (2021;¹⁸ I.5, 15, 18, 24, 54, 63, 66). Accanto alle miscellanee, come momenti cruciali nel filone di studi, vanno ricordate le tre monografie pubblicate da Giuseppe Ghini, Sara Cerneaz e Alessandro Niero rispettivamente nel 2003, 2018 e 2019 (III.1-3).

¹⁶ E parallelamente all’incremento quantitativo si osserva anche una crescita nella consapevolezza metodologica: si rileva cioè un passaggio graduale da saggi in cui la valutazione dell’operato dei traduttori non è priva di elementi impressionistici, a contributi che si rifanno a modelli teorici compiuti e coerenti.

¹⁷ Anche se in questi anni coesistono ancora spinte contrapposte in questo senso. Si confrontino ad esempio i saggi di Bernardini (I.3) e Cavaion (I.11) sulle traduzioni italiane dell’*Onegin*: benché dedicati allo stesso oggetto e usciti a un solo anno di distanza l’uno dall’altro (1980, 1981), i contributi appaiono molto distanti sul piano del metodo.

¹⁸ Non è un caso che il 2021 sia l’anno con il maggior numero di contributi pubblicati (15) e che in generale, tra tutte le sedi di pubblicazione, “Europa Orientalis” detenga il primato dei saggi sul tema (13).

Poeti, testi e traduttori più studiati

Come prevedibile, la rosa dei poeti russi i cui versi in traduzione sono più studiati non si discosta nella sostanza dal canone della poesia russa otto- e novecentesca. Il primato assoluto spetta a Puškin, cui sono dedicati 48 saggi (considerando, qui e per i nomi che seguono, soltanto i contributi *esclusivamente* dedicati al poeta, senza contare quelli che discutono le versioni della sua poesia nell'ambito di riflessioni più ampie o che coinvolgono altri autori). Seguono, a distanza ragguardevole, Blok (10 saggi), Pasternak e Majakovskij (8 ciascuno), Vjačeslav Ivanov¹⁹ (6), Mandel'stam e Achmatova (5 ciascuno). Accanto a Puškin,²⁰ dunque, prevalgono autori legati all'Età dell'argento,²¹ mentre sono più rari i contributi dedicati a poeti settecenteschi (in linea, naturalmente, con la loro scarsa fortuna traduttiva; per es., I.20, II.41). Negli ultimi decenni, invece, è cresciuta l'attenzione per i poeti tardo- e post-sovietici (I.1, 47, 49; II.55 ecc.).

Anche per quanto riguarda i singoli testi più studiati si conferma il primato di Puškin e Blok. Il più indagato in assoluto è, come ci si poteva aspettare, l'*Onegin*, con 34 saggi esclusivamente consacrati alle sue versioni: la ricerca intorno a questo testo – condotta ora attraverso *focus* su singole traduzioni, ora analizzando in ottica contrastiva rese diverse, con particolare attenzione per la questione metrica – attraversa tutto il filone di studi²² a partire dagli inizi, nel 1964, fino ai giorni nostri, e costituisce un'inesauribile fonte di riflessioni per gli studiosi. Né è secondario che al tema, da prospettive diverse, siano dedicate due monografie (III.1-2). Segue a grande distanza, con 5 contributi (I.13, 22, 32, 42; II.19), il poema più discusso e commentato del Novecento russo, *I dodici* di Blok, indagato volentieri dagli slavisti italiani anche in virtù dell'eccezionale fortuna di cui il testo ha goduto in Italia.

¹⁹ La particolare attenzione riservata a Ivanov è evidentemente legata al suo essere emigrato in Italia.

²⁰ Gli autori ottocenteschi più studiati dopo Puškin, come ci si può aspettare, sono Lermontov (3) e Tjutčev (2).

²¹ In quest'ambito, tuttavia, colpisce la scarsità dei contributi dedicati alle versioni da Cve-taeva (II.32, 75) e Esenin (I.40; II.15, entrambi di italianisti): non solo per il calibro dei poeti, ma anche perché i loro versi hanno conosciuto ondate di fortuna notevolissima in Italia.

²² Va segnalato, a margine, che la costante attenzione per le traduzioni dell'*Onegin* sembra essere andata a detrimento di quelle della lirica puškiniana. È notevole il caso di un traduttore di eccezionale importanza – per il suo ruolo nel canone della poesia italiana – come Giovanni Giudici: sono 11 i contributi esclusivamente dedicati alle sue versioni dell'*Onegin* (I.4, 16, 27, 41, 64, 72; II.9-10, 23, 48), tra cui una monografia (III.1), mentre, a quanto mi risulta, non ci si è mai occupati del suo lavoro sulla lirica di Puškin (né, peraltro, di quello sui poeti sovietici).

Spostando lo sguardo sui traduttori, il repertorio consente di rilevare il graduale consolidamento di un 'canone' della *tradizione traduttiva* della poesia russa in italiano, con un quintetto di figure novecentesche²³ che gli studiosi hanno analizzato con particolare frequenza. Considerando, anche in questo caso, soltanto i saggi 'monograficamente' dedicati a un singolo traduttore, si osserva che il più indagato è Renato Poggioli, con 16 contributi. Nonostante l'indubbio rilievo della figura, il suo primato può apparire sorprendente se si tiene a mente l'ostracismo dalla scena culturale italiana che lo slavista subì a partire dal 1949; negli ultimi venti anni, tuttavia, Poggioli è stato oggetto di un notevole recupero avviato da un'indagine di Ghini del 2005 (I.33) e centrato proprio sulla sua attività di traduttore di poesia russa (considerata segnatamente nelle sue particolarità metrico-ritmiche). Seguono poi Giovanni Giudici, con 11 contributi – firmati, non sorprende, perlopiù da italianisti –, Angelo Maria Ripellino (8), Tommaso Landolfi (6) ed Ettore Lo Gatto (5). Non sarà un caso che tre figure su cinque (Giudici, Landolfi, Ripellino) abbiano a vario titolo e grado una propria fisionomia di *autori* italiani: la particolare attenzione tributata a queste figure andrà dunque in parte messa in relazione con il loro riconoscimento nel canone.

Per concludere con i dati quantitativi, segnalo che, come ci si può aspettare, la schiacciante maggioranza degli studi si occupa di traduzioni condotte nel XX secolo, mentre quelle del XIX – di per sé notevolmente più rade – sono meno frequentate (lo sono state soprattutto nelle prime fasi di sviluppo del filone: dei 15 contributi espressamente dedicati a versioni ottocentesche, 8 hanno visto la luce tra il 1966 e il 1982); solo un saggio è dedicato a traduzioni settecentesche (I.20). Quanto infine agli studiosi, tra i 67 nomi totali, 4 spiccano per numero di interventi: Alessandro Niero (21), Stefano Garzonio (10), Giuseppe Ghini (10) e Laura Salmon (10).

Gli approcci allo studio

La traduzione della poesia russa in italiano è terreno di indagine per studiosi di diversi indirizzi disciplinari (russisti, italianisti e comparatisti, storici della letteratura, storici e teorici della traduzione, linguisti, culturologi ecc.), e ciascun approccio critico privilegia prospettive metodologiche diverse: dall'analisi testuale in *close reading* alla riflessione teorica, dal *focus* su singole versioni

²³ Rilevo a margine che dei cinque traduttori individuati, soltanto Giudici e Lo Gatto sono stati studiati mentre erano ancora in vita, mentre agli altri si sono dedicati saggi soltanto dopo la morte (talvolta a decenni di distanza). Sono rari, del resto, i casi di analisi fra contemporanei.

all'analisi di 'traiettorie' o 'serie traduttive'.²⁴ Qui, attraverso alcuni esempi, rendo conto soltanto delle tendenze generali in questo campo.

Sul piano generale, si possono innanzitutto distinguere due macro-orientamenti della ricerca in questione: quello prevalentemente *analitico-descrittivo*²⁵ e quello prevalentemente *teorico-prescrittivo* ('prevalentemente' poiché si tratta di una distinzione di massima, e non di rado si trovano contributi che, pur afferendo nella sostanza a uno dei due indirizzi, attingono in qualche misura a entrambi).

Il primo dei due orientamenti, nettamente maggioritario nel *corpus* individuato, è solitamente associato a uno sguardo storico: volgendosi al passato, si studia 'come si è tradotto' (e cosa, perché, dove, con quali strategie ed esiti); il fulcro dell'indagine è quindi la traduzione considerata come *prodotto*, non come *processo* (cf. II.77, p. 116). Il metodo più frequentemente associato a questa prospettiva è quello – che definirei 'interno' – dell'analisi testuale, la quale a sua volta può concentrarsi su molti aspetti diversi (metrico-prosodici, grammaticali, lessicali, sintattici, stilistici ecc.), da considerare isolatamente o ricomporre in una visione organica. L'analisi testuale è quasi sempre condotta in ottica contrastiva:²⁶ perlopiù si compara il testo d'arrivo con quello di partenza al fine di descrivere le caratteristiche della traduzione; in molti casi si paragonano rese di uno stesso testo da parte di traduttori diversi,²⁷ usandole reciprocamente come 'reagenti' con l'obiettivo di far emergere i differenti me-

²⁴ Le due categorie, per certi aspetti affini, sono elaborate rispettivamente in: M. Sisto, *Traiettorie. Studi sulla letteratura tradotta in Italia*, Macerata, Quodlibet, 2019, pp. 15-25; e E. Balcerzan, *La poetica della traduzione artistica*, in *Teorie della traduzione in Polonia*, a cura di L. Costantino, Viterbo, Sette Città, 2009, pp. 17-38.

²⁵ Vi rientrano anche i contributi di carattere, per così dire, 'auto-descrittivo': in cui cioè la pratica dell'autocommento – vale a dire la presentazione di proprie versioni unite all'esplicitazione delle strategie e dei criteri adottati – offre il pretesto per riflessioni di carattere generale sul tema (I.1, 34, 47, 60, 69-70; II.33, 49, 58, 80-81; III.3, pp. 279-307).

²⁶ Ricadono in quest'alveo anche i contributi che si avvalgono dell'analisi variantistica e confrontano varie redazioni di una traduzione per tracciarne genesi e sviluppo, e per individuare la 'direzione' in cui un traduttore si è mosso intervenendo sul testo (cf. I.4, 16, 24, 65; III.1). Vi annovero inoltre i saggi che si concentrano sui 'poeti-traduttori', mettendo in relazione l'attività traduttiva con la poesia in proprio al fine di identificarne le reciproche influenze (si veda ad esempio il recente lavoro di Niero su Ripellino, III.3, pp. 235-244; o i saggi degli italianisti su Giudici: I.27, 41, 72; II.23, 48; III.1).

²⁷ Per far emergere le specificità di Landolfi-traduttore, ad esempio, Rabboni compara le sue versioni da Puškin con quelle di Poggioli (II.73), mentre Sabbatini accosta la traduzione landolfiana di *Silentium!* (Tjutčev) con quelle di Bazzarelli e Calusio (II.76); o ancora si veda l'ottica adottata da Niero nel raffronto tra Ripellino e Nori traduttori di Chlebnikov (I.54).

todi traduttivi; in altri ancora, più raramente, si raffronta la resa italiana di un testo russo con una traduzione in altra lingua.²⁸ Talvolta, in quest'ambito, l'analisi si avvale degli strumenti della linguistica: sin dall'inizio lo hanno fatto, tra gli altri, Claudia Lasorsa (I.38, II.42) e Sergio Pescatori (I.56, II.71); mentre in tempi più recenti vanno segnalati per originalità il lavoro di Anna Bonola sulla traduzione del caso strumentale (saggio unico nel suo genere quanto a impostazione; II.3) e il contributo della stessa studiosa con Maurizia Calusio che, confrontando alcune traduzioni di Achmatova alla luce delle categorie critiche di Ėjchenbaum e Vinogradov, si propongono appunto di promuovere "un dialogo tra linguisti e studiosi di letteratura fondato sui testi" (I.5, p. 442).

I lavori di orientamento *analitico-descrittivo* spesso affiancano all'analisi delle componenti testuali anche l'indagine di elementi 'esterni' al testo, di cui ci si serve per illuminare le traduzioni da punti di vista diversi. Alcuni studiosi, ad esempio, si concentrano su saggi, recensioni e fonti di vario tipo che consentono di ricostruire la particolare 'concezione' dell'atto traduttivo dell'uno o dell'altro mediatore, sulla cui scorta ne analizzano le versioni (Bianca Sulpasso, ad esempio, considera le soluzioni adottate da Poggioli nelle traduzioni da Pasternak alla luce del saggio *The Added Artificer*; II.86). Altri adottano una prospettiva più ampia, osservando le traduzioni dal punto di vista dei loro nessi con il contesto storico, editoriale e culturale italiano (in particolare con il 'polisistema letterario', per usare la nota categoria di Itamar Even-Zohar)²⁹ e dell'influsso che questo esercita sulle versioni. In quest'ambito, appare particolarmente fruttuosa l'indagine delle intersezioni tra traduzione e ideologia – soprattutto, ma non soltanto, per quanto riguarda il Novecento, per il quale il discorso sulla ricezione della letteratura russa in Italia non può prescindere da una valutazione dei rapporti dell'*intelligencija* italiana con il 'socialismo reale'. In diverse ricerche, infatti, si è accertato come particolari posizioni ideologiche abbiano costituito i *moventi* di ondate traduttive legate a specifici testi e autori;³⁰ o ancora si sono esplorate le implicazioni di queste istanze ideo-

²⁸ Stanislas Gauthier, ad esempio, prende in considerazione *Il cavaliere di bronzo* puškiano, confrontando la versione italiana di Landolfi con quella inglese di Nabokov (I.31). E un caso in parte affine è l'indagine di Iginio De Luca su *Ungaretti traduttore di S. Esenin* (II.15; II.17, pp. 229-285): lo studioso mette in relazione il testo russo con il *podstročnik* francese, a sua volta confrontato con la versione italiana (a differenza di Anjuta Maver Lo Gatto, che nel 1966, studiando le versioni ottocentesche da Krylov, trascura i *podstročniki* su cui erano state condotte e accosta direttamente il testo italiano a quello russo, al quale tuttavia i traduttori italiani non potevano avere accesso; cf. I.45).

²⁹ I. Even-Zohar, *The Position of Translated Literature within the Literary Polysystem*, "Poetics Today", 1 (1990), 1, pp. 45-51.

³⁰ Calusio, ad esempio, ha studiato sotto questa lente la 'traiettoria' italiana della poesia di

logiche nelle *soluzioni* adottate dai traduttori sul piano testuale.³¹ Vanno infine segnalati i contributi che adottano un approccio ‘olistico’, ossia che coniugano tutte o molte delle prospettive metodologiche sinora descritte con l’obiettivo di fornire una descrizione *complessiva* delle traduzioni: è il caso, per limitarsi a un esempio tra i vari possibili (I.52-53; II.1, 5-6, 63 ecc.), dei saggi che Lasorsa dedica alle versioni ottocentesche della poesia puškiniana, in cui la micro-analisi testuale (metrica, rimica, lessicale, sintattica ecc.) è affiancata alla contestualizzazione biografica dei traduttori, allo studio delle loro concezioni traduttive (messe in relazione con le tendenze dell’epoca), all’indagine del rapporto tra il linguaggio letterario del tempo e quello adottato nella traduzione, e così via (I.39; II.45-46).

L’orientamento *teorico-prescrittivo*, benché nettamente minoritario rispetto al primo, si è diffuso soprattutto negli ultimi decenni. I saggi di questo tipo prescindono solitamente da un’ottica diacronica e non tendono ad analizzare traduzioni esistenti (‘come si è tradotto’) con l’obiettivo di descriverle;³² mirano piuttosto a elaborare modelli, tecniche e strategie da impiegare nella prassi traduttiva, concentrandosi pertanto su ‘come si può o dovrebbe tradurre’ (o, in certi casi, ‘non si dovrebbe’), a seconda del punto di vista del singolo studioso. Il fulcro dell’indagine è quindi la traduzione considerata come *processo* (cf. II.77, p. 116).

Va senz’altro ricordato per il suo rilievo in questo filone di studi il saggio di Michele Colucci del 1993 *Del tradurre poeti russi (e non solo russi)*, frequente punto di riferimento per molti studiosi, soprattutto per ciò che riguarda la riflessione sulle corrispondenze sillabiche e funzionali tra metri russi e italiani.³³ In questo lavoro, pur rifiutando un punto di vista troppo rigidamente

Majakovskij, osservando che “la sua fortuna ha costituito e costituisce un caso esemplare nei complessi rapporti tra traduzione e ideologia” (II.6, p. 35). Nella decisione di Cetti di tradurre Karamzin, invece, Giraudò ha scorto l’influsso delle posizioni antinapoleoniche del traduttore, ammiratore, per converso, di Alessandro I (II.38).

³¹ Si pensi alla versione ripelliniana del *Lenin* di Majakovskij, nella cui “pirotecnica formale” Niero ha intravisto l’intento di “stornare lo sguardo del lettore [...] dalle sacche ideologiche che trapuntano il poema” (I.52, p. 154; III.3, p. 229); o si consideri il saggio in cui Ghini mette in relazione alcuni cambiamenti della prassi traduttiva di Zveteremich con la sua ‘conversione’ ideologica (II.32).

³² O meglio, anche quando il saggio consiste in un’analisi di traduzioni esistenti, questa è comunque un mezzo e non il fine: “il teorico della traduzione, se anche analizza le traduzioni esistenti, dovrebbe porsi come fine ultimo lo studio del *processo* traduttivo in grado di ottimizzare il prodotto stesso e di far luce su nuove, ulteriori prospettive della comunicazione interlinguistica” (II.77, p. 116).

³³ Constatando che il passaggio dal russo in italiano “comporta una dilatazione di materiale

normativo (“non esistono ricette precise, indicazioni perentorie”, I.17, p. 115), Colucci si prefigge appunto di fornire “indicazioni concretamente utilizzabili” (p. 113) per tradurre poesia russa sette- e ottocentesca, prendendo posizione rispetto alle strategie più convenienti (si veda la sezione dedicata a “quello che non si deve cercare di tradurre”, p. 121). In tempi più recenti, anche Remo Faccani si è messo per questa via: richiamandosi a Colucci e reinterpretandone il lavoro alla luce di una sensibilità mutata nel corso di un quindicennio (il saggio è del 2008; I.23), ha indicato uno spettro di *possibili* soluzioni metriche con cui rispondere ‘oggi’ ai versi russi (e nella stessa direzione è andato Niero in un saggio del 2011; I.48, pp. 191-195).

La studiosa oggi più impegnata in questa linea, tuttavia, è Laura Salmon, che parallelamente all’attività di traduzione di poesia russa avviata negli ultimi anni (I.60; II.80-81), ha dedicato al tema una serie di contributi di impianto teorico. Nei suoi saggi sono costanti il richiamo a una “rivoluzione del rigore” (I.63, p. 57) che deve investire la disciplina e l’invito a superare il retaggio “delle correnti irrazionalistiche e postmoderne” in favore di una “modellizzazione scientifica dei processi traduttivi nel loro insieme” (I.62, p. 51); in questa chiave, Salmon pone l’accento anche sull’aspetto deontologico e professionale della figura del traduttore, il quale, oltre a disporre di preparazione teorica e di un solido bilinguismo, è chiamato ad agire secondo un progetto traduttivo chiaro e coerente, e a esplicitarlo a beneficio dei lettori (su questo, si veda soprattutto I.63). Poiché “scopo della teoria della traduzione è [...] offrire ai traduttori un sistema rigoroso per progettare il proprio lavoro” (I.61, 90), nel suo contributo più rappresentativo in quest’ambito (I.62), Salmon applica il proprio modello teorico (pp. 52-62) al caso particolare della traduzione poetica, esemplificando su quella dal russo all’italiano e soffermandosi sulle quattro ‘tecniche’ fondamentali che la studiosa propone per gestire le ‘asimmetrie’ linguistiche e culturali tra lingue diverse (esplicitazione, spostamento, compensazione, condensazione). Il modello, programmaticamente scientifico,³⁴ è volto a elaborare procedure che garantiscano l’*equivalenza funzionale*

verbale [...] intorno al 15-20%” (I.17, p. 115; in un saggio successivo la stima è “10-15%”, II.12, p. 107), Colucci elenca una serie di possibili corrispondenze tra metri italiani e russi. Considerazioni affini – indicative del tentativo di conciliare una resa metrica con il mantenimento dell’‘informazione’ del testo di partenza – si leggono già nelle recensioni di Poggioli e Landolfi all’*Onegin* di Lo Gatto, o nei saggi di altri studiosi (I.37, p. 171; II.49, p. 211 ecc.). Oggi il discorso andrebbe ripreso, precisando – con gli strumenti delle *Digital Humanities* – i calcoli di Colucci e riflettendo sulla differenza tra sillabe ‘metriche’ e ‘linguistiche’, che lo studioso non sembra aver approfondito; sul tema ho avviato una ricerca insieme a Giuseppe Ghini.

³⁴ Richiamandosi ad altri studiosi, Salmon definisce ‘scientifica’ una teoria che rispetti i

(da parametrarsi sulla base della *marcatezza funzionale* di ciascuna unità traduttiva) del testo di partenza a quello d'arrivo, riducendo l'entropia nel passaggio da una lingua all'altra a tal punto da consentire l'operazione di verifica della *retroversione* (cf. I.62, pp. 54-56; Salmon, a quanto mi risulta, è l'unica a parlare di *retroversibilità* della traduzione nel filone di studi esaminato).

La questione della forma

È evidentemente impossibile ripercorrere in questa sede anche solo sommariamente l'ampio spettro di questioni specifiche³⁵ su cui si sono soffermate le ricerche degli studiosi. Qualche parola va però dedicata, per via della sua assoluta centralità negli studi, al tema della 'forma', e in particolare alle questioni versali e metriche (mentre appaiono meno frequenti le indagini sulla rima e l'organizzazione strofica dei testi). In moltissimi casi³⁶ l'analisi metrica non è soltanto strumento d'indagine, bensì il *fulcro* stesso della ricerca (talvolta anche a detrimento di altri aspetti, lasciati in secondo piano); basti ricordare che il tema è centrale sin dagli albori della riflessione sulla traduzione della

criteri di generalità, economicità, coerenza ai dati delle altre discipline coinvolte e predittività (I.62, p. 53).

³⁵ Mi limito a segnalarne due in nota. Innanzitutto, il repertorio consente di rilevare come nell'ultimo decennio i russisti italiani abbiano dedicato crescente spazio allo studio delle antologie (miscellanee), dando particolare rilievo alla selezione degli autori e dei testi come strumenti di formazione di un canone della poesia russa (cf. I.44, 51, 66; II.56, 60, 64 ecc.). Oltre a ciò, una questione che appare assai promettente, benché ancora poco esplorata, è quella della *stilističeskaja perspektiva*, vale a dire l'acclimatazione del testo tradotto attraverso l'adozione di stilemi o reminiscenze tratti dal repertorio della poesia d'arrivo (il termine è di Michail Gasparov, in proposito cf. III.3, p. 278). Se alcuni studiosi hanno usato il concetto – pur senza necessariamente rifarsi a Gasparov – come categoria analitica per descrivere traduzioni altrui (I.8-9; II.50, 55; III.3, pp. 245-278), appaiono ancor più interessanti i casi in cui la *stilističeskaja perspektiva* è esplicitamente 'applicata' alla prassi traduttiva: così, Maria Candida Ghidini si richiama apertamente alla metrica barbara di Carducci per rendere lo stratificato nesso tra metro e senso di un testo di Vjačeslav Ivanov (II.31, p. 70), o ancora si considerino i richiami a Gozzano nell'esperimento di traduzione da Prigov condotto da Niero in I.47, p. 210 (Niero è in generale lo studioso più attento ai nessi con la tradizione poetica italiana e al modo in cui questi agiscono sulla traduzione).

³⁶ Per dare un'idea della pervasività del tema, al di là delle monografie (v. sotto, nota 37), propongo un elenco dei contributi in cui l'analisi metrica è il *fulcro* della riflessione, tralasciando quelli – numerosi – in cui essa occupa comunque una posizione di rilievo rispetto a tutti gli altri elementi: I.7-9, 17, 23, 25-26, 33-35, 43, 48, 50, 67-70; II.9, 11, 20-22, 24-25, 28, 30, 33-37, 49, 54, 57, 61-62, 66-68, 73, 76, 80-81, 88.

poesia russa, e in particolare dell'*Onegin*, e che le tre monografie censite condividono una speciale attenzione per questo aspetto.³⁷ Quanto ai motivi di questa centralità, si tratta probabilmente di una concomitanza di elementi, a partire dal fatto che la componente metrica è di per sé un tratto caratterizzante del testo poetico, passando attraverso il particolare rilievo del metro nella *stichovaja kul'tura* russa (né va sottovalutato, in questo senso, l'influsso degli studi dei formalisti sul ritmo come fattore costitutivo del discorso poetico), per arrivare al fatto che l'analisi metrica offre un solido appoggio metodologico – 'formalizzabile', talvolta rappresentabile numericamente – alla ricerca.

Rispetto alla possibilità di trasmettere le componenti formali in traduzione (o all'opportunità del tentativo), gli studiosi hanno espresso punti di vista diversi: se alcuni parteggiano strenuamente per la necessità di tradurre in metro e rima (è il caso di Carlo Testa, che definisce un "colossale abbaglio metodologico" la prassi novecentesca della traduzione in versi liberi, I.67, p. 208), altri hanno rilevato soprattutto gli effetti deformanti di queste scelte sugli altri livelli del testo (per es., I.7), mentre altri ancora hanno adottato una posizione intermedia, postulando la possibilità e la legittimità di approcci diversi (soprattutto Niero, che anche nella sua attività di traduttore ha percorso tutto lo spettro di soluzioni che va dal verso libero alle forme chiuse; cf. III.3, pp. 332-333). E anche dal punto di vista analitico si sono adottate prospettive diverse, che spaziano dalla semplice 'rilevazione' dei tipi di versi impiegati in una traduzione a minuziose analisi della distribuzione statistica dei moduli prosodici. In questo secondo ambito vanno citati soprattutto i lavori di Ghini e Cerneaz. La monografia di quest'ultima, in particolare, può rappresentare un modello di rilievo per altre analisi metriche applicate alla traduzione: prima di tutto sul piano metodologico, visto che la studiosa adotta per la scansione i modelli elaborati dalla metricologia italiana (cf. III.1, pp. 79-104), da cui anche i russisti potrebbero trarre profitto per rendere verificabili e confrontabili i risultati delle proprie indagini; inoltre, Cerneaz ha il merito di compaginare l'analisi della 'serie metrica' con quella rimica e sintattica, mostrandole nelle loro intersezioni (per es., pp. 168-172). Quanto a Ghini, oltre alla monografia sull'*Onegin*, vanno senz'altro ricordati i suoi studi sulla 'versione ritmica' (I.33-35, II.33-36), concetto che ha contribuito a rimettere in circolo sia, appunto, sul piano analitico, sia

³⁷ In *Tradurre l'Onegin* alla questione è riservato amplissimo spazio (III.2, pp. 19-55), né è un caso che vent'anni più tardi Ghini abbia pubblicato una traduzione del romanzo in versi in cui la *dominante* è proprio il ritmo; del libro di Cerneaz (III.1) è sufficiente richiamare il sottotitolo: *un'analisi metrico-variantistica*; quanto al volume di Niero, il tema della forma vi è centrale, e sin dal primo capitolo si sottolinea come, "avendo come oggetto le versioni dal russo in italiano", qualsiasi studioso "dovrà fare i conti con un problema non trascurabile, ossia valutare o contemplare la resa (o meno) dei crismi formali della poesia russa" (III.3, pp. 21-22).

su quello pragmatico,³⁸ affidandosi a questa strategia nelle proprie versioni. Un considerevole contributo alla ricerca sul tema – ma da una prospettiva qualitativa³⁹ più che quantitativa, con uno sguardo particolarmente attento ai nessi del metro con le tradizioni poetiche di partenza e arrivo – viene dai saggi di Stefano Garzonio, che ha lavorato soprattutto nell’ambito della metrica contrastiva, sia riflettendo in ottica generale sulla traducibilità del metro (e delle sue *funzioni*) da una cultura poetica a un’altra (II.24-25) sia soffermandosi sull’analisi di ‘serie traduttive’ in *close reading* (I.30, II.26-27).

Mi limito infine a rilevare che molti inquadrano la questione della traduzione del metro attraverso le categorie di ‘equivalenza formale’ – che a sua volta può estrinsecarsi in ‘equivalenza metrica’ e/o ‘ritmica’ – ed ‘equivalenza funzionale’. Quest’ultima, tuttavia, nella schiacciante maggioranza dei casi è riferita esclusivamente al caso della tetrapodia giambica e dell’endecasillabo,⁴⁰ che si corrispondono come ‘versi principe’ delle rispettive tradizioni; molto più raramente si riscontrano considerazioni in tal senso su altri tipi di versi.⁴¹ La ricerca sulla *funzione* del metro (sui suoi nessi con i generi testuali e con le concrete forme strofiche in cui si trova)⁴² e sulla sua traducibilità (da

³⁸ Si osservi l’aumento di ‘versioni ritmiche’ degli ultimi tempi: oltre all’*Onegin* di Ghini, c’è la *Maschera di neve* di Blok tradotta da Martina Morabito (cf. II.54), o ancora le recenti traduzioni di poesia russa di Bruno Osimo (caso indicativo: nel 2023 ha licenziato per La Vita Felice una versione ‘ritmica’ di alcune poesie di Achmatova, intervenendo sulle versioni definite ‘metriche’ che aveva auto-pubblicato solo tre anni prima; cf. II.67-68). Benché ancora troppo recente per poter essere esaminata, questa tendenza all’equivalenza formale potrebbe alludere a un cambiamento di direzione rispetto a quanto osservava Garzonio nel 2012: “при переводе русской поэзии преобладает функциональный подход” (II.28, p. 200). Osservo peraltro *en passant* che sia la monografia di Ghini (III.2, pp. 11-17), con il suo concetto di “crinale della traduzione”, sia quella di Niero (III.3, pp. 15-22), con l’idea di “zona franca”, sembrano accomunate da una posizione di compromesso rispetto alle note opposizioni ‘addomesticamento – straniamento’, ‘equivalenza funzionale – formale’ ecc.

³⁹ In questa direzione vanno anche i saggi di Niero dedicati a questioni metriche.

⁴⁰ Mi pare che in questo possa aver avuto un ruolo considerevole la centralità della riflessione sulle versioni dell’*Onegin*.

⁴¹ La ricerca in questa direzione potrebbe rivelarsi fruttuosa: si pensi al caso della tetrapodia trocaica russa e dell’ottonario italiano, che possono corrispondere sia sul piano mensurale e ritmico sia su quello funzionale (in quanto versi latamente associati a intonazioni popolari), e dunque rendono evidente come equivalenza funzionale e formale possano talvolta confluire in un’unica soluzione.

⁴² Uno stesso verso può avere ‘funzioni’ diverse a seconda che si trovi nell’una o nell’altra struttura strofica, e di conseguenza non ha un solo equivalente funzionale. Si pensi al caso del sonetto russo, che per ragioni storiche ammette una varietà di misure metriche a vario titolo ‘ca-

considerare comunque in prospettiva storica⁴³ come esorta a fare Garzonio; II.28, p. 199) rimane dunque aperta a futuri sviluppi.

* * *

Per motivi di spazio, molti temi e dati interessanti sono rimasti al di fuori di questa prima rassegna panoramica, che auspico di poter ampliare in futuro; in conclusione, mi limito a sfiorare le possibili, ulteriori macro-prospettive di ricerca nell'ambito degli studi considerati. Sul piano storico, le singole indagini non sono ancora state ricomposte in un quadro organico, e restano ancora numerose le zone d'ombra (poeti, periodi e traduttori poco studiati, ecc.) che andrebbero illuminate con l'obiettivo di tracciare una mappatura complessiva della poesia russa tradotta in italiano, indagandone in chiave diacronica la 'posizione' nel polisistema d'arrivo.⁴⁴ Uscendo dalla prospettiva storica, invece, al di là della necessità di mettere alla prova possibilità e limiti dei recenti sviluppi tecnologici nel campo dell'intelligenza artificiale e delle sue applicazioni alla traduzione poetica dal russo, sono ancora poco numerosi i saggi dedicati a singoli, concreti problemi traduttivi, da indagare soprattutto sul piano linguistico.

noniche', laddove quello italiano è pressoché indissolubilmente legato all'endecasillabo. Come comportarsi di fronte a un sonetto in tetrapodie trocaiche? L'equivalente del verso in quel caso sarebbe l'ottonario (v. sopra nota 41) o l'endecasillabo? Su questi temi mi prefiggo di tornare in futuro.

⁴³ È ciò che fa Calusio in un passo in cui appunto dà profondità storica alla riflessione sull'equivalenza funzionale: "каким же именно эндекасиллабом перевести А.С. Пушкина? [...] Можно, например, перевести *Евгения Онегина* тем размером, которым сочинял Ф. Петрарка в XIV веке [...], или же тем, которым сочинял Д. Леопарди, современник Пушкина, или близким к нам эндекасиллабом Э. Монтале? [...] Эндекасиллаб [...] не существует вне истории итальянской поэзии" (I.7, p. 117).

⁴⁴ Va rilevata, in questo senso, la scarsa tendenza alla collaborazione tra russisti e italianisti, che anzi spesso si sono trovati su posizioni diametralmente opposte (basti pensare alla ricezione dell'*Onegin* di Giudici).

REPERTORIO BIBLIOGRAFICO

I. Contributi in rivista

1. Baglioni E. [Bal'ioni È.] *O perevode stichov Vsevoloda Nekrasova na ital'janskij jazyk*, "Vestnik Moskovskogo Universiteta", 9 (2014), 3, pp. 139-146.
2. Barratt G., *Pushkin and Count Miniato Ricci*, "Revue de Littérature comparée", 47 (1973), 4, pp. 506-521.
3. Bernardini D., *Le traduzioni italiane dell'Evgenij Onegin*, "Rassegna Sovietica", 31 (1980), 3, pp. 134-140.
4. Blakesley J., *Giovanni Giudici: "una lingua strana"*, "Lettere Italiane", 63 (2011), 4, pp. 604-639.
5. Bonola A., Calusio M., *Note per uno studio comparato delle traduzioni poetiche*, "Europa Orientalis", 40 (2021), pp. 441-463.
6. Bruni R., *Sul tradurre in Landolfi: tra teoria e fisiologia*, "Tincontre. Teoria Testo Traduzione", 4 (2015), pp. 125-138.
7. Calusio M. [Kaluzio M.], *Problemy stichotvornogo perevoda s russkogo na ital'janskij*, "Vestnik Novosibirskogo Gosudarstvennogo Pedagogičeskogo universiteta", 30 (2016), 2, pp. 115-123.
8. Canestri A. [Kanestri A.], *Problemy perevoda rifmy Majakovskogo na ital'janskij jazyk*, "Tetradi perevodčika", 14 (1977), pp. 86-102.
9. Canestri A., *Rimario russo-italiano (dal Majakovskij introdotto al Majakovskij tradotto)*, "Slavia. Rivista trimestrale di cultura", 2 (2001), pp. 69-75.
10. Carbone A., *Poggioli e Lermontov*, "Semicerchio. Rivista di poesia comparata", 69 (2023), 2, pp. 38-45.
11. Cavaion D., *Le traduzioni italiane in versi dell'Eugenio Onegin di Puškin*, "Premio città di Monselice sulla traduzione letteraria e scientifica", 10 (1981), pp. 43-63.
12. Cavaion D., *Tecnica e arte della traduzione. A proposito del libro Fjodor I. Tjutčev, Poesie, a cura di Eridano Bazzarelli, testo russo a fronte, Milano, Rizzoli, 1993, pp. 1-84 + 85-425*, "Ricerche Slavistiche", 39-40 (1992-93), 2, pp. 271-281.
13. Cavaion D., *A proposito dell'ultima traduzione de I dodici di A. Blok*, "Russica Romana", 3 (1996), pp. 331-339.

14. Cavaion D., *Sulle Ottanta poesie di Mandel'stam*, "Europa Orientalis", 28 (2009), pp. 389-396.
15. Cavaion D., *Note sulla traduzione di Blok ad opera di A.M. Ripellino*, "Europa Orientalis", 40 (2021), pp. 465-479.
16. Cerneaz S., *Dal laboratorio poetico dell'Onegin di Giudici*, "Versants. Rivista svizzera delle letterature romanze", 64 (2017), 2, pp. 111-122.
17. Colucci M., *Del tradurre poeti russi (e non solo russi)*, "Europa Orientalis", 12 (1993), 1, pp. 107-127.
18. De Florio G., *Storie, rime, immagini. Note sulla traduzione della letteratura russa per l'infanzia in Italia*, "Europa Orientalis", 40 (2021), pp. 321-344.
19. De Florio G. [De Florio Dž.], *Pesni Bulata Okudžavy na ital'janskom jazyke. Perevodčeskij analiz*, "Russian Literature", 133 (2022), pp. 25-47.
20. De Michelis C.G., *Le traduzioni dal russo nel Settecento (su una dimenticata versione dell'Ode a Elisabetta di Lomonosov)*, "Premio città di Monselice sulla traduzione letteraria e scientifica", 10 (1981), pp. 25-31.
21. De Michelis C.G., *La prima redazione inedita della traduzione dell'Evgenij Onegin di Ettore Lo Gatto*, "Russica Romana", 12 (2005), pp. 123-127.
22. De Michelis C.G. [De Mikelis Č.], *Dvenadcat' A. Bloka između Rossiej i Italiej*, "Studi Slavistici", 15 (2018), 1, pp. 153-164.
23. Faccani R., *Tradurre versi, tradurre in versi. Su un saggio di Michele Colucci*, "Russica Romana", 15 (2008), pp. 127-133.
24. Fumagalli S., *Note sul metodo traduttivo di Renato Poggioli. La traduzione del primo Sonetto invernale di Vjačeslav Ivanov: analisi filologica e variantistica*, "Europa Orientalis", 40 (2021), pp. 507-530.
25. Gabbrielli F., *Perché una nuova versione dell'Onegin*, "Slavia. Rivista trimestrale di cultura", 4 (2006), pp. 55-57.
26. Gabbrielli F., *Sul perché dell'Onegin in ottonari e non in endecasillabi*, "Slavia. Rivista trimestrale di cultura", 2 (2008), pp. 210-212.
27. Gardini N., *Il bicentenario di Aleksandr S. Puškin e l'Onieghin di Giudici*, "Poesia", 12 (1999), 132, pp. 33-38.
28. Garzonio S., *La poesia russa nelle traduzioni italiane del 900. Alcune considerazioni*, "Toronto Slavic Quarterly", 17 (2006), <http://www.utoronto.ca/tsq/17/garzonio17.shtml> [ultimo accesso: novembre 2024].

29. Garzonio S. [Gardzonio S.], *Sovremennaja russkaja poëzija v ital'janskich perevodach*, "Prosōdia", 4 (2016), pp. 131-140.
30. Garzonio S., *Nuove traduzioni poetiche italiane di Mandel'stam (con uno sguardo al passato)*, "Russica Romana", 23 (2016), pp. 171-183.
31. Gauthier S., *Les micro-récits d'une littérature-monde: Landolfi et Nabokov traducteurs de Pouchkine*, "Essais", 3 (2013), pp. 79-99.
32. Ghini G., Amico Roxas S., *Dodici senza Rebora. Expertise sulla traduzione dei Dodici attribuita a C. Rebora*, "Nuovi Annali della Facoltà di Magistero dell'Università di Messina", 12 (1994), pp. 15-35.
33. Ghini G., *Tradurre il ritmo del poeta. Puškin nelle 'versioni ritmiche' di Poggioli*, "Studi Slavistici", 2 (2005), pp. 81-96.
34. Ghini G., *Danzando al ritmo di Goya*, "eSamizdat", 14 (2021), pp. 229-234.
35. Ghini G., *"Una è la chiave del miracolo": tradurre mantenendo il ritmo. Ancora su Poggioli traduttore*, "Semicerchio. Rivista di poesia comparata", 69 (2023), 2, pp. 27-38.
36. Larocca G. [Larokka Dž.], *"Un poeta sicuro" i eë "più fedele interprete". Anna Achmatova v perevodach Raisy Ol'kenickoj Nal'di*, "Novyj filologičeskij vestnik RGGU", 3 (2019), 50, pp. 307-320.
37. Lasorsa C. [Lasorsa K.], *Zametki o perevode Evgenija Onegina na ital'janskij jazyk Èttore Lo Gatto*, "Russkaja literatura", 4 (1964), pp. 170-174.
38. Lasorsa C. [Lasorsa K.], *Pervyj ètap znakomstva s Puškinym v Italii*, "Russkaja literatura", 4 (1970), pp. 95-105.
39. Lasorsa C. [Lasorsa K.], *Pervye šagi. O perevodach Puškina na ital'janskij jazyk v XIX veke*, "Moskovskij puškinist", 12 (2009), pp. 228-259.
40. Lavezzi G., *Umberto Saba "traduttore de' traduttore" di Esenin*, "Autografo", 39 (1999), pp. 99-110.
41. Lenzini L., *Il traduttore e il poeta: l'Onegin di Giudici*, "Studi novecenteschi", 22 (1981), pp. 209-226.
42. Leone S., *Traduzioni italiane dei Dodici di Aleksandr Blok*, "Premio città di Monselice sulla traduzione letteraria e scientifica", 10 (1981), pp. 65-72.
43. Margaroli E., *L'Onegin tra endecasillabi ed ottonari*, "Slavia. Rivista trimestrale di cultura", 4 (2007), pp. 102-106.

44. Maurizio M., *Qualche considerazione sull'antologizzazione della poesia russa contemporanea in Italia (2000-2010)*, "Studi Slavistici", 13 (2016), pp. 221-234.
45. Maver Lo Gatto A., *I primi traduttori italiani di Krylov nell'edizione parigina del 1825*, "Ricerche Slavistiche", 14 (1966), pp. 157-241.
46. Morabito M., *Angelo Maria Ripellino e Aleksandr Blok*, "Diacritica", 9 (2023), 50, vol. II, pp. 68-81.
47. Niero A., *Del tradurre Prigov in italiano: due versioni con esperimento di 'autoanalisi'*, "Russica Romana", 11 (2004), pp. 199-213.
48. Niero A., *Alla ricerca di una zona franca: considerazioni sul tradurre poesia russa*, "Comunicare Letteratura", 4 (2011), pp. 185-200.
49. Niero A., *Perevodit' Prigova(-poëta), perevedënnij Prigov(-poët)*, "Europa Orientalis", 32 (2013), pp. 315-327.
50. Niero A., *Kak zvučat russkie stichi na ital'janskom segodnja?*, "Znamja", 70 (2014), 3, pp. 192-199.
51. Niero A., *Cvet russkogo sticha. Ob antologii, sostavlennoj Renato Podžoli*, "Novyj Mir", 92 (2016), 12, pp. 182-192.
52. Niero A., *Angelo Maria Ripellino e il "suo" Lenin di Majakovskij*, "Europa Orientalis", 37 (2018), pp. 121-158.
53. Niero A., *Lenin Vladimira Majakovskogo v perevode Andželo Marii Ripellino*, "Rus. Revista de Literatura e Cultura Russa", 10 (2019), 13, pp. 29-42.
54. Niero A., *Due 'idee' di Chlebnikov: note su alcune traduzioni di Angelo Maria Ripellino e Paolo Nori*, "Europa Orientalis", 40 (2021), pp. 481-506.
55. Niero A., *The Great Absentee: Notes on the Italian Reception of Twentieth-century Russian Poetry for Children*, "Detskie čtenija", 20 (2022), 1, pp. 136-153.
56. Pescatori S., *I lampioni sono poetici? La traduzione dei drammi lirici di Blok: problemi di sinonimia*, "Premio città di Monselice sulla traduzione letteraria e scientifica", 10 (1981), pp. 73-98.
57. Ronchetti B., *Un poema futurista russo in terza rima. Riflessioni sulla traduzione*, "Critica del testo", 13 (2010), 2, pp. 273-300.

58. Sabbatini M., *Tradurre Vjačeslav Ivanov nella contemporaneità. Questioni linguistiche e considerazioni ermeneutiche*, "Europa Orientalis", 35 (2016), pp. 277-296.
59. Salmon L. [Sal'mon L.], *Evgenij Onegin po-ital'janski. O teoretičeskich predposylkach i strategijach perevoda kul'tovoj poëzii*, "Moskovskij puškinist", 9 (2001), pp. 297-303.
60. Salmon L., *Stornelli filosofici con raffinatezze umoristiche: progetto di traduzione dei Gariki di I. Guberman*, "Kwartalnik Neofilologiczny", 64 (2017), 4, pp. 433-444.
61. Salmon L., *I paradossi del Landolfi traduttore-russista: le "infernali" fatiche di un pioniere nell'era pre-scientifica della traduzione*, "Diario perpetuo. Rivista del Centro Studi Tommaso Landolfi", 2 (2021), 2, pp. 85-95.
62. Salmon L., *Strategie e tecniche della traduzione poetica nell'ambito di un modello teorico universale*, "Poli-Femo", 21 (2021), pp. 49-74.
63. Salmon L., *La traduttologia come 'stetoscopio' delle humanities. Il rigore come missione della slavistica*, "Europa Orientalis", 40 (2021), pp. 35-57.
64. Samonà G.P., *L'Onegin tradotto da Giudici: riflessioni di metodo sulla traduzione della poesia*, "Ricerche Slavistiche", 24-26 (1977-79), pp. 219-230.
65. Sulpasso B., *Dalla corrispondenza di Vjačeslav Ivanov con gli slavisti italiani*, "Europa Orientalis", 27 (2008), pp. 291-315.
66. Sulpasso B., *Canone e antologie poetiche del Novecento 1923-1933: verso La violetta notturna*, "Europa Orientalis", 40 (2021), pp. 245-269.
67. Testa C., *Quali poeti ha letto l'Italia del Ventesimo secolo? Rovello in un prologo e 9 documenti*, "Italian Poetry Review. Plurilingual Journal of Creativity and Criticism", 3 (2008), pp. 207-227.
68. Testa C., *Nel cinquantenario del Dottor Zhivago: Gamlet di Pasternak e tre Amleti italiani*, "L'anello che non tiene. Journal of Modern Italian Literature", 23 (2011), 1-2, pp. 117-140.
69. Testa C., *Per una traduzione multidimensionale della poesia: Notte, strada, lampione, farmacia di Aleksandr Blok tra esistenzialismo e simbolismo*, "Quaderni d'Italianistica", 34 (2013), 1, pp. 217-240.
70. Testa C., *Tre poesie di Yurii Zhivago in traduzione multidimensionale*

italiana: Marzo, Ebbrezza, Notte d'inverno, "La Libellula. Rivista di Italianistica", 5 (2013), 5, pp. 43-60.

71. Tik N.A., *Roman A.S. Puškina Evgenij Onegin v ital'janskoj recepcii: k postanovke voprosa*, "Vestnik Tomskogo Gosudarstvennogo Universiteta", 396 (2015), pp. 27-31.
72. Zucco R., *Puškin-Giudici: il confronto continua*, "Il Ponte", 55 (1999), 11-12, pp. 201-206.

II. Contributi in volume

1. Benetollo C., *Ripellino, Einaudi, and Pasternak: The Collection Poesie, in Novoe o Pasternakach. Materialy Pasternakovskoj konferencii 2015 goda v Stenforde*, pod red. L. Flejšmana, Moskva, Azbukovnik, 2017, pp. 501-512.
2. Böhmig M., *Can "Russian" Transrational or Transmental Language be Translated into any Other Language?*, in *Translating East and West*, ed. by O. Palusci, K.E. Russo, Trento, Tangram Edizioni Scientifiche, 2016, pp. 133-145.
3. Bonola A., *Il caso (strumentale) del poeta e del linguista. Con alcune osservazioni per il traduttore*, in *Il nostro sogno di una cosa. Saggi e traduzioni per Serena Vitale*, a cura di A. Bonola, M. Calusio, Milano, Archinto, 2015, pp. 13-34.
4. Bottone V., *La lingua adatta in cui tradurre l'Evgenij Onegin*, in *Il dialogo continua. Note a margine su eteroglossia e traduzione*, a cura di N. Albanese, A. Stetsenko, Roma, UniversItalia, 2019, pp. 79-102.
5. Calusio M. [Kaluzio M.], *Ital'janskije perevodčiki V. Majakovskogo*, in *Tvorčestvo Majakovskogo v XXI veke, Vypusk 3: Tekst i biografija*, Moskva, IMLI RAN, 2015, pp. 164-173.
6. Calusio M., *Majakovskij in Italia. Considerazioni preliminari*, in *Il nostro sogno di una cosa. Saggi e traduzioni per Serena Vitale*, a cura di A. Bonola, M. Calusio, Milano, Archinto, 2015, pp. 35-57.
7. Cavaion D., *La poesia Venezia di Anna Achmatova nella versione di Michele Colucci*, in *Da poeta a poeta. Del tradurre la poesia (Atti del convegno in onore di Michele Colucci, 20-22 ottobre 2005)*, a cura di A. Romanovič, G. Politi, Lecce, Pensa multimedia, 2007, pp. 87-101.
8. Cavaion D., *Poeti italiani traduttori di poesia russa*, in *Poeti traducono*

- poeti*, a cura di P. Taravacci, Trento, Università degli Studi di Trento Dipartimento di Lettere e Filosofia, 2015, pp. 107-127.
9. Cerneaz S., *Accertamenti metrici sull'Onegin di Giovanni Giudici*, in *Giovanni Giudici. I versi e la vita*, a cura di P. Polito, A. Zollino, La Spezia, Accademia Lunigianese di Scienze "Giovanni Capellini", 2016, pp. 287-302.
 10. Cerneaz S., *L'Onegin di Giovanni Giudici: trame poetiche di un amor de lonh*, in *Echoing Voices in Italian Literature: Tradition and Translation in the 20th Century*, ed. by T. Franco, C. Piantanida, Cambridge, Cambridge Scholars, 2018, pp. 262-283.
 11. Colombo D., *Invece del metro: del perché Anna Achmatova è tradotta male in italiano, e di cosa ne consegue*, in *Transito libero. Sulla traduzione della poesia*, a cura di C. Graziadei, D. Colombo, Roma, Artemide, 2011, pp. 85-94.
 12. Colucci M., *Le traduzioni italiane del Novecento di poesia puškiniana*, in *Puškin la sua epoca e l'Italia. Atti del Convegno Internazionale di studi, Roma 21-23 ottobre 1999*, a cura di P. Buoncristiano, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2001, pp. 105-114.
 13. Colucci M., *Le traduzioni italiane poetiche dell'Evgenij Onegin*, in *Puškin europeo*, a cura di S. Graciotti, Venezia, Marsilio, 2001, pp. 299-304.
 14. De Florio G., *L'isola che (non) c'è. La letteratura russa per l'infanzia in Italia. 1945-1991*, Firenze, Firenze University Press, 2022, pp. 117-186.
 15. De Luca I., *Ungaretti traduttore di S. Esenin*, in *Atti del Convegno Internazionale su Giuseppe Ungaretti*, vol. II, a cura di C. Bo et al., Urbino, 4venti, 1981, pp. 907-961.
 16. De Luca I., *Vincenzo Monti traduttore di I.A. Krylòv*, in *Vincenzo Monti fra magistero e apostasia*, a cura di G. Barbarisi et al., Ravenna, Longo Editore, 1982, pp. 169-199.
 17. De Luca I., *Tre poeti traduttori. Monti – Nievo – Ungaretti*, Firenze, Leo S. Olschki Editore, 1988, pp. 91-149, 229-285.
 18. De Michelis C.G., *Il "Pasternak" di Ripellino*, in B. Pasternak, *Poesie*, trad. di A.M. Ripellino, Torino, Einaudi, 1992, pp. V-XVII.
 19. De Michelis C.G., *Nota sulle traduzioni italiane de I dodici*, in A. Blok, *I dodici*, a cura di C.G. De Michelis Venezia, Marsilio, 1995, pp. 29-42.

20. Faccani R., *Metri a confronto nelle traduzioni dal russo*, in *Teoria e prassi della traduzione: atti del Convegno (Udine, 29-30 maggio 2007)*, a cura di A. Daniele, Udine, Esedra, 2009, pp. 153-162.
21. Faccani R., *Tradurre Mandel'stam*, in *Premio città di Monselice sulla traduzione letteraria e scientifica 38-39-40*, a cura di G. Peron, Padova, Il Poligrafo, 2013, pp. 311-316.
22. Fumagalli S., *La Lettera di Tat'jana a Onegin nella versione ritmica di Rinaldo Küfferle. Note di presentazione, analisi e contesto*, in *Russkaja literatura v rossijsko-ital'janskom dialoge XXI v.: kritika teksta, poëtika, perevody*, pod red. M. Ščerbakovoj, Dž. Gini, Moskva, IMLI RAN, 2020, pp. 31-41.
23. Gardini N., *Giudici e Puškin*, in N. Gardini, *L'antico, il nuovo, lo straniero nella lirica moderna. Esempi da una storia della poesia*, Milano, Edizioni dell'Arco, 2000, pp. 189-197.
24. Garzonio S. [Gardzonio S.], *Semantika sticha i problema poëtičeskogo perevoda (na materiale ital'janskoj puškiniany)*, in *Slavjanskij stich. Stichovedenie, lingvistika i poëtika*, pod red. M.L. Gasparova, T.V. Skulačevoj, Moskva, Nauka, 1996, pp. 156-163.
25. Garzonio S. [Gardzonio S.], *Ippolito N'ev o perevodčik Lermontova (problema metričeskogo èkvivalenta)*, in *Russkij stich. Metrika. Ritmika. Rifma. Strofika. V čest' 60-letija Michaila Leonoviča Gasparova*, pod red. L.I. Belen'koj, Moskva, RGGU, 1996, pp. 93-98.
26. Garzonio S. [Gardzonio S.], *Rannie ital'janskije perevody iz poëzii Andreja Belogo*, in *Andrej Belyj v izmenjajuščemsja mire. K 125-letiju so dnja roždenija*, pod red. M.L. Spivak, Moskva, Nauka, 2008, pp. 329-332.
27. Garzonio S. [Gardzonio S.], *Nekotorye zamečanja ob ital'janskich perevodach iz poëzii Ju. Baltrušajtisa*, in *Puti iskusstva: simbolizm i evropejskaja kul'tura XX veka. Materialy konferencii (Jerusalim, 2003)*, pod red. D.M. Segala, N.M. Segal, Moskva, Volodej Publishers, 2008, pp. 308-316.
28. Garzonio S. [Gardzonio S.], *Metriko-ritmičeskij perevod russkich poëtičeskich tekstov na ital'janskij jazyk*, in *La poesia russa da Puškin a Brodskij. E ora? Atti del Convegno Internazionale di Studi*, a cura di C. Scandura, Roma, Edizioni Nuova Cultura, 2012, pp. 193-199.
29. Garzonio S. [Gardzonio S.], *Novye ital'janskije perevody Mandel'stama. Problema vvodnoj stat'i i primečanij k tekstam*, in *Miry Literaturnogo perevoda. Tom 2. Perevodčik: tonkosti remesla*, pod red. A.Ja. Livergant, Moskva, Lingvistika, 2018, pp. 9-15.

30. Garzonio S. [Gardzonio S.], *Novye tendencii v russkoj poëzii. Problemy interpretacii i perevoda*, in *Miry literaturnogo perevoda 2020: Sbornik dokladov učastnikov VI meždunarodnogo kongressa perevodčikov chudožestvennoj literatury (Moskva, 12-15 nojabrja 2020 g.)*, a cura di D.D. Kuzina, I.O. Sid, Moskva, Institut Perevoda, 2022, pp. 139-153.
31. Ghidini M.C. [Gidini M.K.], *Snežinki i oblaka. Nekotorye zametki o perevode poëzii Vjačeslava Ivanova*, in “*Skvoz’ každoe serdce...*” *Problemy perevoda i recepcii proizvedenij M.I. Cvetaevoj*, pod red. G.R. Rudenko, Elabuga, Elabužskij gosudarstvennyj istoriko-architekturnyj i chudožestvennyj muzej-zapovednik, 2020, pp. 67-76.
32. Ghini G., *La poesia, infine... Appunti su Zveteremich traduttore*, in *Atti del convegno di studi su Pietro A. Zveteremich. L'uomo, lo slavista, l'intellettuale (Messina, 18 aprile 2008)*, a cura di A. Parysiewicz Lanzafame, Messina, Centro di Studi Umanistici, 2009, pp. 87-108.
33. Ghini G., *Quando si rasserena di Boris L. Pasternak: versione ritmica*, in *Leggere il tempo e lo spazio. Studi in onore di Giovanni Bogliolo*, a cura di M. Amatulli et al., Munchen, Meidenbauer, 2011, pp. 137-145.
34. Ghini G., *The Metric Equivalent in Poggioli's 'Rhythmic Versions' from Pushkin, Tyutchev, Pasternak, and Akhmatova*, in *Renato Poggioli. An Intellectual Biography*, a cura di R. Ludovico, L. Pertile, M. Riva, Firenze, Leo S. Olschki Editore, 2012, pp. 89-101.
35. Ghini G., *La lotta con l'angelo. Per una traduzione ritmica dell'Onegin*, in *Russkaja literatura v rossijsko-ital'janskom dialoge XXI v.: kritika teksta, poëtika, perevody*, a cura di M. Ščerbakova, Dž. Gini, Moskva, IMLI RAN, 2020, pp. 14-37.
36. Ghini G., *The Onegin rhythm translated into Italian*, in *New Trends in Slavic Studies. 5th International Conference 'Andalusian Symposia on Slavic Studies'*, a cura di S.J. Suàrez Cuadros et al., Moskva, Krasand, 2021, pp. 458-468.
37. Ghini G., *Introduzione*, in A. Puškin, *Evgenij Onegin*, a cura di G. Ghini, Milano, Mondadori, 2021, pp. V-XXI.
38. Giraud G., *Perché tradurre: Cetti e Karamzin*, in *Da poeta a poeta. Del tradurre la poesia. Atti del convegno in onore di Michele Colucci, 20-22 ottobre 2005*, a cura di A. Romanovič, G. Politi, Lecce, Pensa multimedia, 2007, pp. 131-148.
39. Giudici G., *Per un Onieghin italiano*, in G. Giudici. *Eugenio Onieghin di Aleksandr S. Puškin in versi italiani*, Milano, Garzanti, 1999, pp. 189-199.

40. Jampol'skaja A.V., *Perevody stichotvorenij N.A. Nekrasova v Antologii russkoj poëzii pod redakcij S. Gardzonio i G. Karpi*, in *Nekrasov v XXI veke*, pod red. A.A. Ivuškin et al., Jaroslavl', OOO 'Akademija 76', 2021, pp. 174-178.
41. Larocca G. [Larokka Dž.], *Osva'do Perini – ital'janskij perevodčik A.P. Sumarokova (Predvaritel'nye zamečanija)*, in *Čtenija Otdela Russkoj Literatury XVIII veka*, Moskva – Sankt-Peterburg, Al'jans-Archeo, 2013, pp. 269-287.
42. Lasorsa C., *Le traduzioni italiane del Boris Godunov di Puškin*, in *La traduzione letteraria dal russo nelle lingue romanze e dalle lingue romanze in russo. Atti del Convegno di Gargnano, 9-12 settembre 1978*, Milano, Cisalpino-Goliardica, 1979, pp. 387-425.
43. Lasorsa C., *Chi vive bene in Russia di N.A. Nekrasov e la traduzione di Ettore Lo Gatto*, in *Studi in onore di Ettore Lo Gatto*, a cura di A. D'Amelia, Roma, Bulzoni, 1980, pp. 129-149.
44. Lasorsa C., *L'evoluzione della lingua d'arrivo nella traduzione letteraria. Le traduzioni del Boris Godunov di A.S. Puškin*, in *L'atto del tradurre. Aspetti teorici e pratici della traduzione*, a cura di P. Pierini, Roma, Bulzoni, 1999, pp. 111-128.
45. Lasorsa C., *Le traduzioni italiane di Puškin nell'Ottocento*, in *Puškin la sua epoca e l'Italia. Atti del Convegno Internazionale di studi, Roma 21-23 ottobre 1999*, a cura di P. Buoncristiano, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2001, pp. 57-87.
46. Lasorsa C., *La traduzione del testo letterario come strumento di sensibilizzazione storica e culturale: Puškin nella cultura italiana dell'Ottocento*, in *Lo sviluppo della competenza traduttiva. Orientamenti, problemi e proposte*, a cura di P. Pierini, Roma, Bulzoni, 2001, pp. 83-102.
47. Lavezzi G., "Di un'altra spece". *Note su Umberto Saba traduttore*, in G. Lavezzi, *Dalla parte dei poeti: da Metastasio a Montale*, Firenze, Società Editrice Fiorentina, 2008, pp. 203-217.
48. Lenzini L., *L'Onieghin di Giovanni Giudici*, in L. Lenzini, *Interazioni. Tra poesia e romanzo: Gozzano, Giudici, Sereni, Bassani, Bertolucci*, Trento, Temi, 1998, pp. 85-107.
49. Lo Gatto E., *Criteri di traduzione in versi dell'Evgenij Onegin*, in *La traduzione letteraria dal russo nelle lingue romanze e dalle lingue romanze in russo. Atti del Convegno di Gargnano, 9-12 settembre 1978*, Milano, Cisalpino-Goliardica, 1979, pp. 208-216.

50. Lobodanov A., *Puškin e l'Italia: le prime traduzioni italiane contemporanee. Sul problema dei principi di trasmissione della figura dell'autore*, in *Puškin la sua epoca e l'Italia. Atti del Convegno Internazionale di studi, Roma 21-23 ottobre 1999*, a cura di P. Buoncristiano, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2001, pp. 89-103.
51. Malcovati F., *La traduzione italiana de L'Uomo di Vjačeslav Ivanov*, in *Dalla forma allo spirito: scritti in onore di Nina Kauchtschischwili*, a cura di R. Casari, U. Persi, G.P. Piretto, Milano, Guerini e Associati, 1989, pp. 109-126.
52. Malcovati F., "L'abborrito mio rival...": Küfferle traduttore di libretti d'opera, in "Un Dostoevski non è mai carta sprecata": *Spunti di ricerca dalle carte di Rinaldo Küfferle*, a cura di E. Garetto, Milano, Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, 2016, pp. 47-57.
53. Maver Lo Gatto A., *Il Saggio di poesie russe di Girolamo Orti, veronese del 1816*, in *La traduzione letteraria dal russo nelle lingue romanze e dalle lingue romanze in russo. Atti del Convegno di Gargnano, 9-12 settembre 1978*, Milano, Cisalpino-Goliardica, 1979, pp. 372-386.
54. Morabito M., *Nota della traduttrice*, in A. Blok, *La maschera di neve*, a cura di M. Morabito, Genova, Edizioni San Marco dei Giustiniani, 2023, pp. 127-129.
55. Niero A., *Iosif Brodskij tradotto 'alla Montale'?*, in *Le questioni del tradurre: comunicazione, comprensione, adeguatezza traduttiva e ruolo del genere testuale. Atti del Convegno Internazionale tenuto a Forlì il 29 nov.-1 dic. 2001*, a cura di M.G. Scelfo, Roma, Edizioni Associate-Editrice Internazionale, 2002, pp. 315-330.
56. Niero A., *Tempo non più di antologie, ma di una antologia: considerazioni sulla poesia russa del secondo Novecento tradotta in italiano*, in *Tradurre la letteratura. Studi in onore di Ruggero Campagnoli*, a cura di G. Benelli, M. Raccanello, Firenze, Le Lettere, 2012, pp. 117-131.
57. Niero A., *Fet tradotto, tradurre Fet*, in *La poesia russa da Puškin a Brodskij. E ora? Atti del Convegno Internazionale di Studi*, a cura di C. Scandura, Roma, Edizioni Nuova Cultura, 2012, pp. 201-230.
58. Niero A., *Nota del traduttore*, in A. Fet, *Arduo è restituire la bellezza viva. Liriche*, a cura di A. Niero, Milano, Edizioni Ariele, 2012, pp. 40VI-LI.
59. Niero A., *Perevodit' Prigova(-poëta), perevëdennyj Prigov(-poët)*, in *Prigov i konceptualizm. Sbornik statej i materialov*, pod red. Ž. Galieva, Moskva, Novoe literaturnoe obozrenie, 2014, pp. 307-319.

60. Niero A., Il fiore del verso russo di Renato Poggioli, visibilissimo traduttore, in *Il traduttore visibile. Rime e Viaggi*, a cura di T. Zemella, S.M. Talone, Parma, Monte Università Parma Editore, 2015, pp. 29-45.
61. Niero A., Ancora sull'Onegin 'italiano', in *La brevitatis dall'illuminismo al XXI secolo. Scritti in onore di Giulia Cantarutti = Kleine Formen in der Literatur zwischen Aufklärung und Gegenwart. Festschrift für Giulia Cantarutti*, a cura di M. Dallapiazza, S. Ferrari, P.M. Filippi, New York, Peter Lang, 2016, pp. 301-312.
62. Niero A., O vosprijatii Evgenija Onegina v Italii, in *Miry literaturnogo perevoda. IV meždunarodnyj kongress perevodčikov chudožestvennoj literatury (Moskva, 8-11 sentjabrja 2016 g.) v 2 tomach. Tom 1: Perevodčik i avtor. Na puti k ideal'nomu tekstu. Materialy tematičeskich seminarov*, pod red. A.Ja. Liverganta, Moskva, Institut Perevoda, 2018, pp. 266-273.
63. Niero A., Lenin Vladimira Majakovskogo v perevode Andželo Marii Ripellino, in *Miry literaturnogo perevoda. Sbornik dokladov učastnikov V Meždunarodnogo kongressa perevodčikov chudožestvennoj literatury (Moskva, 6-9 sentjabrja 2018 g.) v 2 tomach. Tom 1: Literaturnyj perevod: ot tolkovanija k perevoploščeniju*, pod red. A.Ja. Liverganta, Moskva, Institut Perevoda, 2020, pp. 410-417.
64. Niero A., "Poesia russa e rivoluzione": osservazioni su tre prodotti dell'editoria italiana, in *I volti della Rivoluzione*, a cura di I. Marchesini, Bologna, Bononia University Press, 2022, pp. 59-70.
65. Niero A., Tradurre la diacronia: il caso di Afanasij Fet, in *Lezioni di Traduzione*, a cura di N. Bąkowska, A. Alberti, Bologna, LILEC, 2022, pp. 123-137.
66. Organte L., *Poesia e traduzione a Firenze (1930-1950)*, Padova, Libreriauniversitaria.it, 2018, pp. 43-49, 84-106, 171-182.
67. Osimo B., Nota alla traduzione, in A. Achmàtova, *Tutte le poesie (1904-1966). Versione metrica*, a cura di B. Osimo, Kindle Direct Publishing, 2020, pp. 3-8.
68. Osimo B., Nota di traduzione, in A. Achmàtova, *Sera*, a cura di B. Osimo, Milano, La Vita Felice, 2023, pp. 7-8.
69. Parisi V., Tommaso Landolfi traduttore di Michail Lermontov, in *Da poeta a poeta. Del tradurre la poesia. Atti del convegno in onore di Michele Colucci, 20-22 ottobre 2005*, a cura di A. Romanovič, G. Politi, Lecce, Pensa multimedia, 2007, pp. 603-619.

70. Pascucci E., *Emilio Teza – primo traduttore dal russo in italiano del poemetto di M.Ju. Lermontov Pesnja pro carja Ivana Vasil’eviča, mologo opričnika i udalogo kupca Kalešnikova*, in *La traduzione letteraria dal russo nelle lingue romanze e dalle lingue romanze in russo. Atti del Convegno di Gargnano, 9-12 settembre 1978*, Milano, Cisalpino-Goliardica, 1979, pp. 442-454.
71. Pescatori S., *Gli stereotipi linguistici nel testo poetico e nella traduzione*, in *Da poeta a poeta. Del tradurre la poesia. Atti del convegno in onore di Michele Colucci, 20-22 ottobre 2005*, a cura di A. Romanovič, G. Politi, Lecce, Pensa multimedia, 2007, pp. 61-85.
72. Picchio R., *Poetics in Contact: Vjačeslav Ivanov, Ettore Lo Gatto, Alexander Puškin*, in *Studia slavistica et humanistica in honorem Nullo Minissi*, pod red. I. Opacki, A. Wilkoń, J. Żurawska, Katowice, Wydawn. Uniwersytetu Śląskiego, 1997, pp. 124-129.
73. Rabboni R., *Tommaso Landolfi traduttore di Puškin*, in *Sequenze novecentesche: per Antonio De Lorenzi*, a cura di G. Borghello, Modena, Mucchi, 1996, pp. 81-103.
74. Raspi G., *Le traduzioni di Cetti da Karamzin*, in *La traduzione letteraria dal russo nelle lingue romanze e dalle lingue romanze in russo. Atti del Convegno di Gargnano, 9-12 settembre 1978*, Milano, Cisalpino-Goliardica, 1979, pp. 362-371.
75. Rea M., *Un’esperienza di traduzione poetica: Fedra di M. Cvetaeva*, in *La poesia russa da Puškin a Brodskij. E ora? Atti del Convegno Internazionale di Studi*, a cura di C. Scandura, Roma, Edizioni Nuova Cultura, 2012, pp. 235-250.
76. Sabbatini M., *Traducere et dicere... Silentium! di Fëdor Tjutčev. Note sull’analisi metrico-linguistica e sulla versione di T. Landolfi*, in *Da poeta a poeta. Del tradurre la poesia. Atti del convegno in onore di Michele Colucci, 20-22 ottobre 2005*, a cura di A. Romanovič, G. Politi, Lecce, Pensa multimedia, 2007, pp. 245-266.
77. Salmon L., *Criteri e opzioni per tradurre canzoni. A proposito di Vysockij in italiano*, in *Tradurre la canzone d’autore*, a cura di L. Schena, G. Garzone, Bologna, CLUEB, 2000, pp. 115-134.
78. Salmon L. [Sal’moń L.], *O teoretičeskich predposylkach i strategijach perevoda kul’tovoj poezii*, in *Puškinovské interpretacné variácie*, pod red. A. Eliáš, Bratislava, Univerzita Komenského, 2000, pp. 69-80.

79. Salmon L., *Realien in der poetischen Übersetzung. Beispiele aus der italienischen Ausgabe des ersten Gedichtbandes von Boris Ržij*, in *Formate der Translation*, bearb. M. Mushchinina, Berlin Frank&Timme, 2019, pp. 201-231.
80. Salmon L., *Il Banchetto puškiniano in chiave traduttologica*, in A. Puškin, *Il banchetto al tempo della peste*, a cura di L. Salmon, A. Shishkin, Brescia, Morcelliana, 2021, pp. 89-138.
81. Salmon L., *Il progetto di traduzione*, in B. Ryžij, *E così via*, a cura di L. Salmon, Rovigo, Il Ponte del Sale, 2023, pp. 117-125.
82. Scandura C. [Skandura K.], *Rinal'do Kjufferle, poët i perevodčik*, in *Russkie v Italii: kul'turnoe nasledie èmigracii (Meždunarodnaja naučnaja konferencija, 18-19 nojabrja 2004)*, pod red. M.G. Talalaja, Moskva, Russkij Put', 2006, pp. 354-360.
83. Shishkin A.B. [Šiškin A.], Sulpasso B. [Sul'passo B.], *Perepiska Vjačeslava Ivanova i Èttore Lo Gatto*, in *Vjačeslav Ivanov. Issledovanija i materialy*, vol. I, pod red. K. Ju. Lappo-Danilevskogo, A.B. Šiškina, Sankt-Peterburg, Izatel'stvo Puškinskogo Doma, 2010, pp. 759-779.
84. Spindel J., *Cesare Boccella: un pioniere delle traduzioni puškiniane in Italia*, in *Studi in onore di Ettore Lo Gatto*, a cura di A. D'Amelia, Roma, Bulzoni, 1980, pp. 293-299.
85. Sulpasso B., *Boris Pasternak and Renato Poggioli*, in *Novoe o Pasternakach. Materialy Pasternakovskoj konferencii 2015 goda v Stenforde*, pod red. L. Flejšmana, Moskva, Azbukovnik, 2017, pp. 513-520.
86. Sulpasso B., *Il 'Pasternak' di Renato Poggioli*, in *In limine. Frontiere e integrazioni*, a cura di D. Poli, Roma, il Calamo, 2019, pp. 629-650.
87. Sulpasso B. [Sul'passo B.], *Renato Podžiolli čitaet Pasternaka*, in *Russkaja klassika. Vypusk 2: Fet. Čechov. Pasternak. Prišvin. Sbornik naučnyh statej*, pod red. A.V. Svjatoslavskogo, Moskva, Drevlechranilišče, 2021, pp. 332-344.
88. Testa C., *Alexandr Blok Translated into Italian: in the Beginning Was Poggioli's Word*, in *Renato Poggioli. An Intellectual Biography*, a cura di R. Ludovico, L. Pertile, M. Riva, Firenze, Leo S. Olschki Editore, 2012, pp. 103-124.
89. Toppan L., *"La plus belle fleur du vers russe": Renato Poggioli traducteur d'Anna Akhmatova en Italie*, in *Anna Akhmatova et la poésie européenne*, red. par T. Victoroff, Bruxelles, Peter Lang, 2016, pp. 215-227.

90. Venchiarutti R., *La traduzione poetica nei canti vysockijani del teppista*, in *Tradurre la canzone d'autore*, a cura di L. Schena, G. Garzone, Bologna, CLUEB, 2000, pp. 135-148.

III. Monografie

1. Cerneaz S., *L'Onegin di Giovanni Giudici: un'analisi metrico-varianistica*, Milano, Ledizioni, 2018.
2. Ghini G., *Tradurre l'Onegin*, Urbino, Quattroventi, 2003.
3. Niero A., *Tradurre poesia russa. Analisi e autoanalisi*, Macerata, Quodlibet, 2019.

Abstract

Studies on the Translation of Russian Poetry into Italian: Towards a Bibliographic Repertoire (1964-2023)

This article consists in a bibliographic review of the studies on the translation of Russian poetry into Italian from 1964 to 2023. It aims at providing a comprehensive overview of this research area, while highlighting gaps in the literature, such as under-researched poets, overlooked translators, and under-explored historical periods. The first section outlines the criteria for selecting relevant studies and explains the rationale behind the chosen timeframe. Following this, the essay identifies the most frequently studied poets, texts, and Italian translators. The third section discusses the critical methodologies and theoretical frameworks predominantly employed, considering both descriptive and prescriptive approaches. Amongst the range of specific questions addressed in this field, the last section focuses on the issue of translating the metrical structure of Russian poetry into Italian, a topic of particular relevance in the research area.

Keywords: Russian Poetry Translation; Bibliographic Review; Italian Reception; Translation Methodology; Metrical Analysis